

**COMMISSIONE VIII**  
**ISTRUZIONE E BELLE ARTI**

52.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1981**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CASATI

INDI

DEL PRESIDENTE ROMITA

<b>INDICE</b>	<b>PAG.</b>		<b>PAG.</b>
<b>Missioni:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	564	<b>Proposta di legge</b> (Rinvio della discussione):	
<b>Proposta di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):		PAGLIAI ed altri: Norme concernenti la costituzione in Centro di studi del CNR dell'Opera del vocabolario della lingua italiana (2394) . . . . .	567
Senatore CAROLLO ed altri: Interventi in favore del duomo di Cefalù e del castello medioevale di Castelbuono ( <i>Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato</i> ) (2242) . . . . .	564	PRESIDENTE . . . . .	567
PRESIDENTE . . . . .	564, 565, 567	<b>Proposte di legge</b> (Rinvio del seguito della discussione):	
DEL DONNO . . . . .	565, 567	ANDÒ ed altri: Norme integrative dell'articolo 58, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (2405);	
FERRI . . . . .	564	ANDÒ ed altri: Norme per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari dei lettori cittadini italiani di madrelingua italiana in possesso di particolari requisiti (2764) . . . . .	568
MEZZAPESA, <i>Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali</i> . . . . .	566, 567	PRESIDENTE . . . . .	568
RALLO . . . . .	566	ANDÒ, <i>Relatore</i> . . . . .	568
RUSSO GIUSEPPE, <i>Relatore</i> . . . . .	566		

	PAG.
<b>Proposta di legge</b> (Discussione e rinvio):	
Senatore FAEDO: Provvedimenti a favore della facoltà di economia e commercio e di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (2793) . . . . .	568
PRESIDENTE . . . . .	568, 570, 571
DEL DONNO . . . . .	569
FERRI . . . . .	569
GANDOLFI . . . . .	569
GIUDICE . . . . .	570
RALLO . . . . .	570
SCOZIA, <i>Relatore</i> . . . . .	568, 570
ZITO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	571

**La seduta comincia alle 10,50.**

BOSI MARAMOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.  
(*E approvato*).

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione i deputati Gui e Sterpa.

**Seguito della discussione della proposta di legge senatore Carollo ed altri: Interventi in favore del duomo di Cefalù e del castello medioevale di Castelbuono (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (2242).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri: «Interventi in favore del duomo di Cefalù e del castello medioevale di Castelbuono», già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 18 dicembre 1980.

Comunico che ho ricevuto da parte di Mario d'Acquisto, presidente della regione siciliana, il seguente telegramma:

«In considerazione valore artistico culturale turistico del duomo di Cefalù et

eccezionale testimonianza presenza normanna in Sicilia et tenuto presente gravi condizioni monumento degradato at causa prolungata carenza adeguati interventi pre-gasi vivamente Signoria Vostra onorevole et componenti Commissione di volere esaminare et approvare noto disegno legge per finanziamento opere riattazione et restauro in concomitanza con ottavo centenario costruzione duomo Cefalù punto nel ringraziare vivamente sensibilità con cui certamente onorevole Commissione vorrà affrontare esame proposta ritenesi opportuno segnalare che proposta stessa est stata elaborata da regione siciliana con concorso delle forze politiche et culturali locali et quindi non appaiono rilevanti eventuali problemi in rapporto at competenza statutaria punto cordialità Mario d'Acquisto presidente regione siciliana».

Ricordo ai colleghi che nella precedente seduta del 4 novembre 1981 avevamo interrotto la discussione dopo le repliche del relatore e del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1.

#### **ART. 1.**

Al fine di provvedere alle opere di consolidamento delle strutture ed al restauro monumentale del Duomo di Cefalù e delle pertinenze è autorizzata la spesa di lire 3.500 milioni.

Per l'attuazione di un intervento organico di consolidamento delle strutture del Castello dei Ventimiglia di Castelbuono è autorizzata la spesa di lire 500 milioni.

FERRI. Le parole del presidente della regione siciliana contenute nel telegramma che ci è stato letto poc'anzi dal presidente mi convincono del fatto che questo provvedimento rispetta i rapporti e le prerogative della regione siciliana senza mettere in atto meccanismi di tipo privatistico.

Il gruppo comunista aveva predisposto una serie di emendamenti per sanare alcune situazioni che apparivano pericolose. Ad esempio, si dice nel testo che la regione

dà « periodicamente » notizie al Ministero. A noi l'avverbio « periodicamente » appariva troppo vago, per cui proponevamo che tali informazioni dovessero essere semestrali. Inoltre volevamo garantire un rapporto diretto con il centro per il restauro per opere d'arte così importanti, per altro già rovinate da interventi errati. A nostro giudizio, data la particolarità ed il valore di queste opere, è necessario un controllo anche da parte di un istituto nazionale, dipendente direttamente dal Ministero. Ciò non sarebbe certamente in contraddizione con l'autonomia siciliana, poiché si tratterebbe di salvaguardare un patrimonio artistico nazionale.

Arrivati a questo punto della discussione, ci rendiamo conto, anche in seguito al telegramma del presidente della regione siciliana, dell'urgenza di approvare questo testo, per cui ritiriamo tutti gli emendamenti da noi presentati riservandoci di trasformarli in un ordine del giorno dal quale emergano tutte le nostre perplessità.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 1.

*(È approvato).*

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

#### ART. 2.

Le somme di cui all'articolo 1 della presente legge sono accreditate alla regione siciliana, che provvede anche a mezzo di delega o di concessione alla realizzazione degli interventi in base alle norme vigenti.

Di tutti i provvedimenti adottati in esecuzione della presente legge la regione dà periodicamente notizie al Ministero per i beni culturali ed ambientali unitamente ad una relazione sullo stato di attuazione degli interventi.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo.

#### ART. 3.

Per la progettazione delle opere di cui al precedente articolo 1 e per gli studi a tal fine occorrenti la regione può avvalersi, mediante apposite convenzioni, dell'apporto di comprovate competenze scientifiche e tecniche.

Qualora per l'esecuzione dei lavori si faccia ricorso alle procedure dell'appalto concorso, l'esame dei progetti è demandato ad apposita commissione, di nomina regionale, composta di non più di nove membri di riconosciute e specifiche competenze artistiche, scientifiche, tecniche e liturgiche, fra cui l'ordinario diocesano o un suo rappresentante.

Gli onorevoli Del Donno e Rallo hanno presentato il seguente emendamento:

*Aggiungere al primo comma le parole: « che agiranno sotto il controllo degli uffici centrali del Ministero dei beni culturali ed ambientali ».*

**DEL DONNO.** Debbo esprimere innanzitutto la mia soddisfazione per la soppressione della norma che - senza alcun motivo - distoglieva una parte dei fondi destinati ad interventi in favore del duomo di Cefalù destinandoli ad altre finalità.

Vorrei inoltre soffermarmi sull'articolo 3 che, al primo comma, così recita: « Per la progettazione delle opere di cui al precedente articolo 1 e per gli studi a tal fine occorrenti la regione può avvalersi, mediante apposite convenzioni, dell'apporto di comprovate competenze scientifiche e tecniche ». Ora, il termine « restaurazione » significa riportare allo stato primitivo, nella maniera più perfetta e più completa, l'oggetto della restaurazione stessa; ma quando si parla di un monumento storico come il duomo di Cefalù, non so che cosa si voglia intendere con il primo comma della norma che ho citato. In essa si fa riferimento a « comprovate competenze scientifiche e tecniche »: a mio avviso occorrerebbe verificare se tali competenze

siano idonee allo svolgimento del compito in questione perché, ad esempio, la chiesa di Santa Sofia, a Benevento (monumento di rara bellezza) non è stata restaurata, ma deturpata. Pertanto, è necessario procedere con molta cautela in questo campo. E va altresì verificato, a mio parere, che la Commissione tecnica di cui al secondo comma del medesimo articolo 3, sia composta da elementi dotati di capacità professionali e sia provvista delle licenze necessarie per poter apportare modifiche al monumento in questione, anche se a mio avviso nessun mutamento dovrebbe esservi apportato.

Ritengo pertanto — e mi riservo di presentare degli emendamenti in proposito — che l'articolo 3 debba essere soppresso o, quanto meno, riformulato nel senso di determinare bene i poteri concessi alla Commissione tecnica prevista dal secondo comma e di porre un limite ben preciso agli interventi da effettuare, affinché questi siano finalizzati esclusivamente al consolidamento dell'edificio, mantenendone inalterata la struttura e le linee architettoniche

RALLO. Ritengo che il suggerimento contenuto nel primo comma dell'articolo 3 sia piuttosto strano, in quanto noi sappiamo benissimo che le regioni — e mi baso, nel dire questo, sull'esperienza della regione nella quale vivo — sono portate con grande leggerezza e facilità a stipulare convenzioni quale quella prevista nel primo comma della norma in esame. Il suggerimento in parola, pertanto, oltre che strano mi sembra anche inopportuno.

RUSSO GIUSEPPE, *Relatore*. All'inizio della nostra discussione è stato precisato che, qualora dovessimo apportare emendamenti formali o sostanziali al testo pervenuto dal Senato, correremmo il rischio di mettere in perenzione le somme che il provvedimento in esame autorizza a spendere. Invito quindi i colleghi Del Donno e Rallo ad allinearsi al collega Ferri, che ha accolto l'invito di trasfondere in un ordine del giorno tutte le proposte di modifica

(o gran parte di esse) che aveva preannunciato nella precedente seduta, enunciando in un ordine del giorno, come raccomandazioni, le considerazioni poc'anzi svolte.

RALLO. Non mi pare logico l'invito del relatore perché non credo che un ordine del giorno, in sede di applicazione della legge, possa invitare a non tener conto della disposizione di cui al primo comma dell'articolo 3. Pongo quindi il problema nei suoi termini concreti e reali, nella speranza che il relatore possa trovare una soluzione perché l'articolo 3, così come è stato formulato, comporta dei rischi gravissimi, illustrati dall'onorevole Del Donno e che io ribadisco, i quali si sostanziano nel dare alla regione un incentivo a distruggere la bellezza di un monumento quale il duomo di Cefalù.

RUSSO GIUSEPPE, *Relatore*. Mi dispiace che l'onorevole Rallo abbia posto il problema in questi termini, ma probabilmente non era in aula quando il Presidente ha dato lettura del telegramma pervenutogli dal Presidente della regione siciliana. L'ultima parte di tale telegramma precisa che il contenuto del disegno di legge è stato concordato in tutte le sue parti più rilevanti con le forze culturali della regione stessa.

Ciò significa che hanno dato il loro assenso; ecco perché noi dobbiamo essere disponibili ad accogliere le proposte avanzate dalla regione siciliana. Per questo ritorno sulla già manifestata volontà di non apportare modifiche all'articolo 3.

MEZZAPESA, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Ringrazio, innanzi tutto, la Commissione per la volontà dimostrata di approvare questa mattina la proposta di legge Carollo ed altri.

Mi dichiaro fin da ora disponibile ad accogliere l'ordine del giorno preannunciato dall'onorevole Ferri, sempre che esso raccomandi al Governo di fare in modo che le informazioni vengano inviate al Mi-

nistero entro certi limiti cronologici e che il Ministero stesso intervenga attraverso i suoi organi periferici nella fase di esecuzione dei lavori.

Vorrei anche chiarire che il provvedimento ha anche lo scopo di far consolidare la rupe di Cefalù, oggi soggetta a gravi fenomeni di sfaldamento.

Invito, sulla base delle mie dichiarazioni, gli onorevoli Del Donno e Rallo a ritirare il loro emendamento, perché l'eventuale approvazione ritarderebbe ulteriormente l'iter della proposta di legge.

Voglio ancora ricordare che, comunque, la regione, indipendentemente da una precisa prescrizione legislativa, può stipulare convenzioni come quelle previste dall'articolo 1 del provvedimento.

**DEL DONNO.** Accogliendo l'invito del sottosegretario, ritiriamo l'emendamento riservandoci di trasferirne il contenuto in un eventuale ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Pono in votazione l'articolo 3 nel testo di cui è stata data lettura.

*(È approvato).*

Poiché all'ultimo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 4.

All'onere di lire 4 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1980 si fa fronte mediante riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

Gli onorevoli Ferri, Giudice, Russo Giuseppe, Rallo, Gandolfi e Andò hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« L'VIII Commissione permanente della Camera dei deputati,

all'atto di approvare la proposta di legge n. 2242, considerato indispensabile che le informazioni sui provvedimenti adottati in esecuzione della legge, pervengano al Ministero per i beni culturali e ambientali con periodicità semestrale;

considerato altresì indispensabile che la progettazione delle opere e l'esecuzione dei lavori conseguenti siano sottoposte al giudizio del Ministero per i beni culturali e ambientali e dell'istituto centrale per il restauro,

impegna il Governo

ad esercitare le opportune azioni di controllo affinché vengano soddisfatte le susseguite esigenze.

0/2242/1/8

Qual è il parere del Governo?

**MEZZAPESA, Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.** Il Governo accoglie questo ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** La votazione a scrutinio segreto della proposta di legge n. 2242 è rinviata alla prossima seduta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione della proposta di legge Pagliai ed altri: Norme concernenti la costituzione in Centro di studi del CNR dell'Opera del vocabolario della lingua italiana (2394).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Pagliai ed altri: « Norme concernenti la costituzione in Centro di studi del CNR

dell'Opera del vocabolario della lingua italiana ».

Non avendo ancora espresso il parere la V Commissione, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione delle proposte di legge Andò ed altri: Norme integrative dell'articolo 58, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (2405) e Andò ed altri: Norme per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari dei lettori cittadini italiani di madrelingua italiana in possesso di particolari requisiti (2764).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Andò ed altri: « Norme integrative dell'articolo 58, comma primo, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 », e dei deputati Andò ed altri: « Norme per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari dei lettori cittadini italiani di madrelingua italiana in possesso di particolari requisiti ».

ANDÒ, *Relatore*. Come i colleghi ricordano, erano stati presentati al testo emendamenti che si presentavano come oggettivamente contraddittorii l'uno nei confronti dell'altro, per cui si era ritenuta utile una riunione dei rappresentanti dei gruppi al fine di verificare la possibilità di addivenire ad una visione più omogenea. È proprio in questa direzione che stiamo lavorando, però, dal momento che esiste la possibilità di un accordo che ancora non è stato raggiunto, chiedo un rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione delle proposte di legge è rinviato ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione della proposta di legge senatore Faedo: Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio e di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (2793).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Faedo: « Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio e di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa », già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 29 luglio 1981.

Comunico che le Commissioni I affari costituzionali e V bilancio hanno espresso parere favorevole.

Il relatore, onorevole Scozia, ha facoltà di svolgere la relazione.

SCOZIA, *Relatore*. Il provvedimento che viene sottoposto al nostro esame è stato approvato dal Senato con alcune modifiche rispetto all'originaria proposta del senatore Faedo. Tale proposta nasceva dal fatto che in base a precedenti disposizioni di legge erano state istituite alcune facoltà nelle Università degli studi di Messina, Catania, Pisa e Cagliari sulla base di convenzioni o con la regione siciliana — per quanto riguarda le università di quella regione — o con altri enti. Poiché la regione siciliana non aveva ritenuto opportuno rinnovare la convenzione con l'Università di Messina relativamente alla facoltà di economia e commercio, l'onorevole Mazzarino presentò una proposta di legge, che fu poi approvata, per la statizzazione di detta facoltà.

L'approvazione di tale legge faceva sì che si presentasse l'esigenza di provvedere

analogamente per le convenzioni delle Università di Catania, di Pisa e di Cagliari, nel caso in cui tali convenzioni non venissero rinnovate. Infatti ciò si è verificato per l'Università di Pisa, poiché il consorzio interprovinciale per tale università, che in base alla convenzione stipulata nel 1956 sarebbe stato obbligato al finanziamento di tale facoltà, non ha ritenuto di prorogare detta convenzione alla data di scadenza, cioè al 1° gennaio 1974.

Da questa situazione il senatore Faedo ha preso lo spunto per presentare la proposta di legge di cui ci stiamo occupando. Però, come ho già accennato all'inizio della mia relazione, la proposta, nella sua formulazione originaria, era leggermente diversa, poiché il primo articolo prevedeva la statizzazione ed il secondo il relativo finanziamento. Nel corso della discussione presso la VII Commissione del Senato veniva introdotto quello che è attualmente l'articolo 2 che fa riferimento al personale docente in servizio o che ha prestato servizio presso le facoltà indicate e che viene inquadrato, a decorrere dalla data di statizzazione, nelle qualifiche del personale non di ruolo delle università statali per il periodo di servizio effettivamente prestato. Necessariamente nei confronti di detto personale docente vanno applicate le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 382 per il definitivo inquadramento.

Nella mia qualità di relatore esprimo un parere sostanzialmente positivo sulla proposta di legge anche se debbo rilevare che dobbiamo augurarci di non trovarci più di fronte a provvedimenti così particolari. Ciò è tanto più auspicabile dal momento che presso l'altro ramo del Parlamento è attualmente in discussione il provvedimento riguardante l'istituzione di nuove università o la statizzazione di alcune già esistenti. Certamente sarebbe stato più opportuno inserire in tale « pacchetto » la proposta di legge Faedo.

Comunque, poiché il provvedimento risponde ad una logica di razionalizzazione della situazione esistente, invito la Commissione ad approvarlo.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**FERRI.** Il gruppo comunista voterà a favore di questo provvedimento che avrebbe già da tempo dovuto essere varato, andando esso incontro alle gravi difficoltà in cui versa la facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università di Pisa.

**GANDOLFI.** Mi riallaccio alle considerazioni che prima faceva il relatore per evidenziare l'opportunità che il Governo presenti un quadro organico in materia di nuove istituzioni e di statizzazioni universitarie, in tal modo consentendoci di affrontare in maniera razionale il problema della programmazione delle nuove sedi universitarie.

Mi rendo conto che questo provvedimento ha una sua storia alle spalle, essendo frutto di un lavoro legislativo interrotto dalla chiusura anticipata della precedente legislatura, e che oggettivamente il provvedimento stesso è valido in quanto si riferisce a delle facoltà funzionanti che meritano questo tipo di riconoscimento, però ciò non esime il Governo dall'assumersi l'impegno di presentare al Parlamento, il più rapidamente possibile, un quadro complessivo della situazione che ci consenta di valutare quale debba essere la priorità degli interventi per porci al riparo dai rischi che potremmo correre, appunto, attraverso provvedimenti legislativi singoli, non inquadrati in un discorso globale.

Per quanto riguarda il personale docente, ritengo che alle facoltà debba essere assegnato un organico predeterminato, e che debbano essere previsti adeguati meccanismi concorsuali.

**DEL DONNO.** Anche all'Università di Pisa, dunque, o per analogia o per tradizione, o perché ciò rientra nel costume perverso della scuola italiana a tutti i livelli, vengono inquadrati i docenti, come prima e più grave conseguenza della statizzazione, ed è sufficiente la mafiosità di qualche rettore d'università per creare una nuova facoltà, sicuro che dopo un anno, o

due o tre in essa potranno entrare *oves et boves*, nel quadro di un paese in sfacelo, di un paese in cui le università sono ad un punto tale che basta che qualcuno - per un qualsiasi motivo - ci metta piede, che poi ci potrà rimanere, con il risultato evidente di una cultura sempre più misera, di una cultura sempre più decadente.

D'altra parte, ormai siamo abituati a trovarci sempre di fronte al fatto compiuto, tanto che l'unica soluzione valida per l'Italia sembra essere quella della chiusura del Parlamento, di quel Parlamento che non assolve più a funzione alcuna!

Mi sembra degradante, per tutti coloro che a buon diritto insegnano all'università, il trovarsi a contatto con chi all'università è entrato soltanto perché, per un motivo o per l'altro, vi si trovava. Il fatto è che io sono per la meritocrazia espressa in tutte le forme, mentre qui ogni giorno ci troviamo di fronte a leggi che inquadrano settorialmente, corporativamente (nel senso deteriore della parola, nel senso della sia pur minima mancanza di rispetto nei confronti del discente il quale ha, invece, il sacrosanto diritto di imparare qualcosa!). Oggi il discente non è garantito né tutelato, si pensa soltanto a garantire colui che, di passaggio dall'università, si trova inserito dalla sera alla mattina.

Al provvedimento in esame va tutto il mio disdegno.

GIUDICE. Gradirei qualche chiarimento, da parte del relatore, sulle modalità di inquadramento del personale docente appartenente alle facoltà universitarie oggetto del provvedimento in esame.

RALLO. Vorrei aggiungere alcune altre osservazioni dopo quelle già espresse dal collega Del Donno. La proposta di legge mi lascia perplesso perché se è vero che è soltanto l'Università di Pisa a trovarsi nella triste condizione di non vedersi rinnovare la convenzione, è anche vero che ci troviamo di fronte ad una situazione abnorme per cui le università che non hanno avuto rinnovata la convenzione (fatto di cui ignoro le cause) si trovano avan-

teggiate rispetto alle altre, poiché le facoltà interessate vengono statizzate attraverso un provvedimento di legge *ad hoc*.

Siamo, quindi, ancora una volta di fronte ad una serie di leggende che da una parte tamponano situazioni indubbiamente gravi e dall'altra danno adito al sospetto di clientelismo.

Voglio qui ricordare che giace già da tempo una proposta di legge, di cui sono firmatario, che ha lo scopo di sanare la grave situazione in cui si trova l'Università di Cassino ed il suo personale non docente. Si continuano a sanare situazioni particolari, come in base al provvedimento sottoposto oggi al nostro esame, mentre per l'Università di Cassino tutto rimane come prima.

PRESIDENTE. Voglio assicurare l'onorevole Rallo che sarà mia cura nel prossimo ufficio di presidenza sottolineare l'urgenza dei provvedimenti in favore della Università di Cassino.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiarato chiusa la discussione sulle linee generali.

SCOZIA, *Relatore*. Nel corso della discussione sono state espresse da molti colleghi perplessità nei confronti del provvedimento all'ordine del giorno, poiché è stata da tutti riconosciuta l'opportunità che provvedimenti di sanatoria di tal genere vengano inseriti in un quadro più ampio ed organico, anche al fine di evitare sperequazioni ed ingiustizie nei confronti di personale che svolge il medesimo lavoro, oltre che a non prestare il fianco a sospetti di consolidamento di situazioni poco chiare.

All'onorevole Rallo voglio ricordare che la situazione in cui si trova l'Università di Pisa è identica a quella in cui si trovava l'Università di Messina, la cui sistemazione ha costituito il precedente. Tuttavia, ciò non toglie che siano validi e meritevoli di grande attenzione i rilievi mossi dai colleghi. Infatti, per quanto riguarda il personale docente, va chiarito se presta ancora servizio o se lo ha cessato. Ciò significa che bisognerà provvedere in



qualche modo per evitare assunzioni dal momento della decorrenza di questo provvedimento che coincide con la data della statizzazione. Devo presumere che esistano sufficienti garanzie, dal momento che si fa riferimento esplicito al contenuto del decreto del Presidente della Repubblica n. 382.

Infine vorrei chiedere al Governo di chiarire se esistano problemi di sistemazione del personale non docente delle facoltà universitarie di cui si occupa la proposta di legge Faedo. In attesa delle dichiarazioni del Governo e in base alle considerazioni espresse, ritengo opportuno un rinvio dell'esame degli articoli.

ZITO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Comprendo benissimo l'esigenza emersa nel corso della discussione relativamente alla istituzione di nuove università, di nuove facoltà e di nuovi corsi di laurea nell'ambito di una impostazione programmatica. In questo senso, probabilmente introducendo un nuovo metodo rispetto al passato, l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, impegna il Governo ad elaborare con piano quadriennale delle varie università secondo determinate procedure indicate nel decreto stesso.

Per gli anni 1980, 1981 e 1982 si sarebbe dovuto formulare una sorta di piano biennale transitorio. Questo in teoria, per-

ché in pratica tutti sappiamo che già nella passata legislatura c'era al Senato un pacchetto per l'istituzione di nuove università - il « pacchetto storico » - che non riguardava affatto l'istituzione o la statizzazione di nuove facoltà, ma l'istituzione, appunto, di nuove università e la statizzazione delle università private.

Ciò detto, concordo con la richiesta avanzata dal relatore di sospendere la discussione, sia perché condivido l'esigenza, che è stata manifestata, di approfondire la situazione, sia perché per il momento non sono in grado di fornire tutti i chiarimenti e le precisazioni che mi sono stati chiesti.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione della proposta di legge è rinviato ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 12.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO